

RIFLESSIONI POCO ALLEGRE SULLA FESTA DELLA DONNA E DINTORNI

8 Marzo 2012

Riflessione poco allegra sulla festa della donna e dintorni.

Chi avrebbe mai detto che ci saremmo trovati tutti e tutte a difendere le battaglie politiche combattute e vinte negli ultimi trent'anni?

Il diritto al lavoro e alla pensione, ad una vita dignitosa, il rifiuto della guerra come aggressione e soluzione dei problemi, il diritto per gli uomini e per le donne di poter decidere della propria vita e del proprio corpo, almeno quello ...

Abbiamo combattuto usando come unica arma la Costituzione Italiana.

Abbiamo commesso, però, un errore di cui oggi iniziamo finalmente ad accorgerci.

L'errore è stato quello di ragionare slegati e non connessi al contesto mondiale.

Se i tuoi e i miei diritti si realizzano sul sacrificio e sul sangue di altri, altri che non vedi o non consideri, ma che comunque esistono e soffrono, arriverà infine il giorno il cui tornerà indietro l'odore nauseabondo del male fatto.

La giustizia non è giusta se non lo è per tutti e tutte.

Questo vale per l'economia, l'economia dell'occidente che ha lucrato e sfruttato i Paesi volutamente sottosviluppati, vale per il nord dell'Italia, con le strade pulite e ordinate, che però versano i propri rifiuti tossici e "in nero" al sud della nostra stessa piccola Italia; vale per le donne per le quali le opportunità non sono ancora veramente "pari" rispetto ai propri uomini, ma molto è ancora solo sulla carta e ciò pesa fisicamente e moralmente sulla schiena delle donne. E' così in Italia ed è ancora peggio in altri luoghi.

La cronaca è testimone che le troppe resistenze culturali allo sviluppo di una piena parità tra uomo e donna, in una cultura che assegna alla donna dalla nascita ruoli e comportamenti predefiniti da un modello disegnato da altri - madre, sposa, angelo del focolare, pudica, sottomessa - hanno prodotto una idea della donna che scatena ancora oggi comportamenti violenti, che hanno una matrice complessa e profonda, di cui la cultura del nostro Paese è profondamente intrisa. Guardate, non dite che sono pensieri del passato, una donna ogni tre giorni viene uccisa oggi in Italia: non sono casi isolati o il comportamento deviato di un folle.

La responsabilità di una cultura che produce questo è dell'intera società e se vogliamo costruire un futuro per i giovani e le giovani, questo tema è tutt'altro che secondario.

Le donne vorrebbero solo essere libere di non avere modelli e di poter rispondere personalmente di se stesse e delle proprie scelte in forma autonoma e responsabile. Vorrebbero avere al fianco uomini che le rispettano in quanto persone. Sembra facile.

L'augurio che rivolgo a tutte le donne in occasione di questo 8 marzo è quello di poter testimoniare ogni giorno la propria volontà di scegliere ciò che ognuna di noi ha deciso di voler essere.

Paola Lanzon
Responsabile Nazionale Coordinamento
Donne Uisp